terza domenica *(Gregorio Magno, Hom. 6, 2-5)*

Ascoltiamo quello che [Gesù] dice di Giovannia: "*Cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento?*. Così dicendo intendeva negare, non affermare. La canna alla brezza più lieve si piega in un'altra parte. E cosa s'intende per canna se non un animo carnale, che appena è sfiorato dalla lode o dal biasimo subito si piega da questa o da quella parte? Se infatti dalla bocca degli uomini soffia il vento della lode, si rallegra, si riempie di orgoglio e tutto si strugge in tenerezza. Ma se da dove veniva il vento della lode soffia il vento del biasimo, subito s'inclina dall'altra parte accendendosi d'ira. Giovanni però non era una canna agitata dal vento, poiché, non si lasciava blandire dal favore né il biasimo lo irritava, da qualunque parte venisse. La prosperità non lo rendeva orgoglioso e le avversità non potevano prostrarlo. Pertanto, Giovanni non era una canna agitata dal vento, dal momento che nessuna vicissitudine umana riusciva a smuoverlo dalla sua fermezza. Impariamo perciò a non essere come una canna agitata dal vento, rafforziamo l'animo nostro in mezzo ai soffi delle lingue, e rimanga inflessibile lo stato della mente. Nessun biasimo ci spinga all'ira, nessun favore ci inclini a una sterile debolezza. La prosperità non ci faccia insuperbire, le avversità non ci turbino, di modo che, radicati in una solida fede, non ci lasciamo smuovere dalla mutevolezza delle cose transitorie.

"Ma chi siete andati a vedere nel deserto? Un profeta? Sì, vi dico; e più che un profeta". È infatti compito del profeta predire le cose future, non indicarle. Giovanni è più che un profeta, perché indicò, mostrandolo, colui del quale nel suo ufficio di precursore aveva profetato. Continua [il Vangelo]: "Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io ti mando innanzi il mio angelo, perché prepari la tua via dinanzi a te".